

È «ORA»



Sul palco di Rimini Jovanotti sabato al Palasport di Rimini

- **La tournée** di Jovanotti è partita da Rimini: 7mila fan hanno cantato con lui vecchi e nuovi brani
- **Sul palco** è successo di tutto: sul video scorrevano i versi di Ungaretti e scene di paesi in fiamme

Lorenzo elettronico si sdoppia... I due alias fra la «tribù che balla»

Dal Palasport di Rimini è partito il concerto di Jovanotti, che per i primi cinquanta minuti ha cantato le canzoni del nuovo album «Ora». Poi «La notte dei desideri», «Le tasche piene di sassi», «A te»...

ROBERTO BRUNELLI
INVIATO A RIMINI

Ora il crooner elettrico danza col suo doppio nel mezzo di migliaia di braccia levate verso il cielo: c'è lui, al centro del Palasport, che sembra sospeso nel vuoto, e sull'immenso schermo alle spalle intreccia i movimenti con questo

alias elettronico, perfettamente uguale a lui, perfettamente sincronizzato, in perenne tensione tra realtà e finzione, tra fisicità e immaginazione. Fanno a botte, si rincorrono, i due alias, ballano il presente e forse il futuro. Benvenuti nel nuovo mondo di Lorenzo 2011, ennesima svolta del ragazzo che un tempo è stato Jovanotti, nuova sfida, al ritmo di chissà quanti beat elettronici al secondo, alla nostra idea di quello che il mondo è oggi e potrebbe essere anche domani.

I settemila del 105Stadium di Rimini urlano, palpitano, sono davvero la «tribù che balla» venuta per dare l'avvio alla nuova tournée di

Cherubini Lorenzo: forse – nel suo piccolo o nel suo grande, decidete voi – un nuovo capitolo nella storia dei concerti dal vivo in Italia. «Un'astronave», così la chiama lui, una macchina del tempo proiettata in avanti, al centro di una fulmicotonica tempesta elettronica: si parte con *Megamix* e con Jovanotti in giacca scura, cravatta stretta rossa come il fuoco, scarpe paillettate come quelle di Michael Jackson. È il suo modo di porsi al centro del proprio tempo, è un vero racconto, che nei primi cinquanta minuti è cadenzato dalle sole canzoni del suo ultimo album, *Ora*. La band sta tutta a sinistra del palco - «un gruppo di la-

vor» come dice lui, o piuttosto una specie di plancia di comando alla *Star Trek* - al centro lo schermo che propone una narrazione tutta astratta, tutta digitale e imaginifica, e lui novello «Dean Martin sulla luna» (sempre Cherubini dixit) che ci fa correre attraverso tutta la sua musica, improvvisamente privata di passato e costruita sulle immagini della speranza, della conquista di un nuovo orizzonte sull'onda di una specie di rave party dell'evoluzione.

Succede di tutto nel mondo sfavillante del nostro Cherubino elettronico: in video compare un Piero Angela d'antan a parlare di futuro,